



GUP NATURA BELLUNESE

NOTIZIARIO ECOLOGICO

N. 8 - Ottobre 1988

S o m m a r i o

Un atteso ritorno . . . pag.	2
Il recupero dei rapaci (G. Tormen) "	2
Le Orchidee (L. Lui). . . "	7
Dieci anni "	12
Comunicato ai soci . . . "	13

Riservato ai soci del G. N. B.



U N A T T E S O R I T O R N O

Dopo un periodo di assenza forzata il Notiziario Ecologico del Gruppo Natura Bellunese si ripresenta ai soci con una nuova veste tipografica, più agile e piacevole e, si spera, più regolare nelle sue edizioni.

Il Notiziario vuole continuare ad essere uno strumento di divulgazione dei valori naturalistici, e pertanto il suo contenuto riguarderà l'ecologia, la natura nei suoi vari aspetti, la legislazione vigente in materia, e le esperienze e le attività del G.N.B. in tutti questi campi.

Con questo numero della nuova serie si vuole ripristinare un contatto tra la nostra associazione e tutti coloro che possono essere interessati alla sua

azione divulgativa. Nella prospettiva di un suo rilancio futuro, i prossimi numeri conterranno un resoconto dell'attività degli anni trascorsi e un riepilogo dei servizi (proiezioni, conversazioni, esposizioni, ecc. conversazioni, esposizioni di vario materiale, visite guidate, ecc.) che il G.N.B. è in grado di offrire, in modo da consentire agli eventuali utenti (e ci riferiamo in particolare ai dirigenti scolastici, agli insegnanti, agli esponenti di associazioni culturali, sportive e di svago) di poter fare le loro richieste.

Nell'attesa che tutto ciò si realizzi con reciproca soddisfazione, auguriamo a tutti una buona lettura

Cordialmente

il G.N.B.

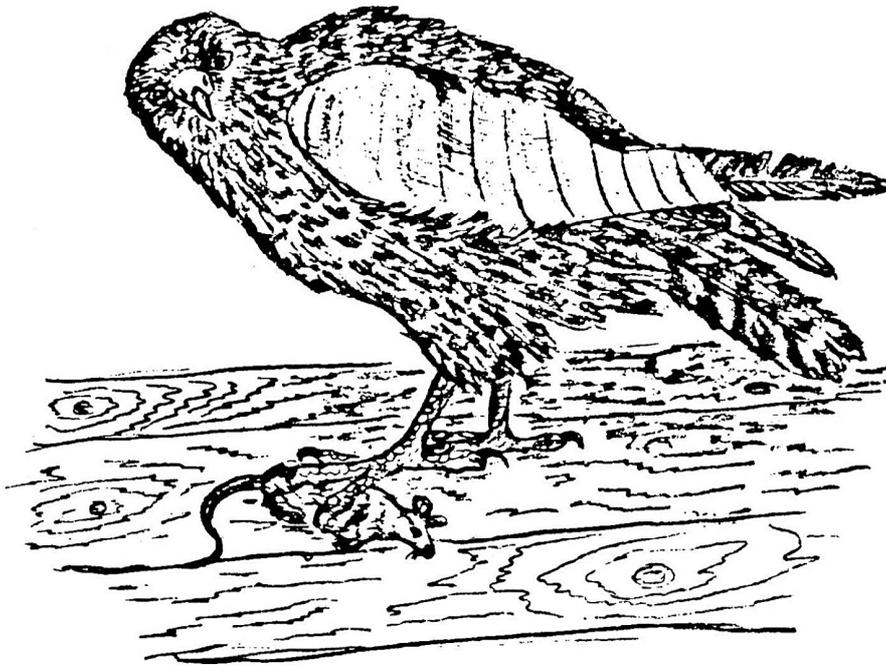
IL RECUPERO DEI RAPACI

Sommario dell'attività di G.N.B.
e L.I.P.U. a protezione della vita selvatica

Testo e disegni di Giuseppe Tormen

Il Gruppo Natura Bellunese, in collaborazione con la L.I.P.U. (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli), continua la sua attività di riabilitazione di rapaci feriti.

Gli interventi chirurgici su questi uccelli dall'anatomia così particolare devono venir eseguiti solo da veterinari specializzati: per questo dobbiamo ringraziare il dott. Giovanni Are, di



Poiana con fasciatura
ad un'ala spezzata

Mestre, la cui collaborazione, competenza e disponibilità ci sono indispensabili.

Le cause più frequenti di incidenti sono purtroppo da attribuire ad atti di bracconaggio. Si tratta soprattutto di ferite da arma da fuoco, ma non mancano le tagliole e altri mezzi. Specialmente tra i rapaci notturni vi sono diversi casi di urti contro linee elettriche o cavi telefonici o di funivie. Alcuni animali, di solito durante l'inverno, vengono raccolti senza ferite ma solamente debilitati per la carenza di cibo.

La convalescenza varia da soggetto a soggetto, e nel caso di rapaci più grandi può protrarsi talvolta anche per qualche anno. Il G.N.B. ha predisposto a questo scopo una voliera e alcuni locali in cui questi uccelli possono riprendere gradualmente a volare.

L'alimentazione deve essere varia: si somministrano ali e teste di pollo, conigli, tatti e talvolta uccelli o mammife-

ri vittime di incidenti strdali.

Il rilascio in natura avviene solo dopo che il rapace ha ripreso vigore e abilità nel volo. E' indispensabile che i nidiacei siano istruiti alla caccia.

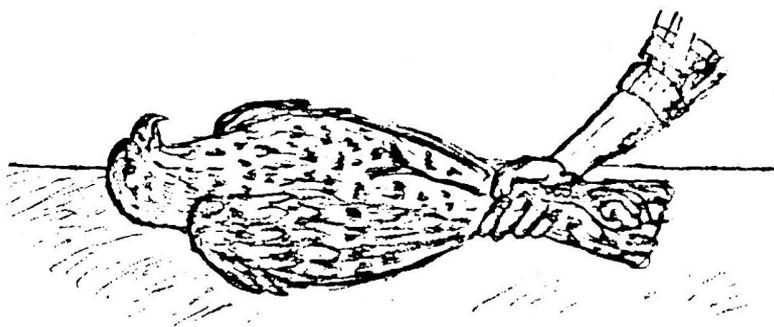
Nel caso si trovasse un rapace ferito è importante seguire alcune norme per facilitare la riabilitazione. L'uccello va catturato con cura cercando di non aggravare le eventuali ferite. Occorre usare dei guanti perché, anche se feriti, questi uccelli sono molto vigorosi e possono provocare ferite con gli artigli o con il becco.

Una volta catturati non devono essere rinchiusi in gabbie o voliere di rete metallica perché questo porterebbe alla rottura delle penne remiganti, indispensabili per il volo. Essi vanno invece riposti in scatoloni di cartone, o in stanze, e ivi tenuti al buio o in penombra, cercando di non spaventarli, ed eventualmente somministrando loro della carne cruda.

Per raccogliere i rapaci feriti è consigliabile usare guanti, o coprirli con un indumento e immobilizzare subito le zampe



A questo punto la cosa più consigliabile è avvisare al più presto i soci del G.N.B. (tel.0437-925542) o della L.I.P.U. (0437-25848) che interverranno prontamente. Bisogna ricordare che la detenzione di questi uccelli non è consentita dalla legge se non con una specifica autorizzazione, per cui chi è a conoscenza di casi di ritrovamenti è invitato a segnalarli ai suddetti numeri.



Metodo per trattenerne i rapaci e ispezionarne eventuali ferite: è consigliabile coprirne il capo con un cappuccio o uno straccio per evitare beccate

Rapaci pervenuti entro maggio 1987

Gufi reali	n° 4
Gufi comuni.	1
Allocchi	2
Civette	2
Assioli	2
Sparvieri	3
Poiane	3
Astori	1
Falchi pescatori . . .	1

Totale rapaci n° 19

Elenco cause d'incidente

Bracconaggio n°	6
Incidenti . .	5
Debilitati. .	4
Nidiacei . .	3
Sconosciuta .	1

Totale n° 19

R A P A C I L I B E R A T I

N.	Specie	Causa incidente	Luogo cattura	Luogo rilascio
1	Gufo reale	Urto contro linea elettrica	Mel	Mel (1987)
1	Poiana	Debilitata	S. Giustina	Busche (1987)
1	Poiana	Debilitata	Trichiana	Bribano (1987)
1	Poiana	Debilitata	Sedico	Ponte n. Alpi (1987)
1	Assiolo	Urto contro autoveicolo		Castion (1986)
1	Allocco	Intrappolato nel vischio	Feltre	Castion (1986)
1	Allocco	Nidiaceo	S. Fermo	Castion (1985)
1	Sparviere	Debilitato	Bribano	Bribano (1987)
2	Civette	Nidiacei	Castion	Castion (1985)

Totale n. 10 rapaci raccolti, curati e restituiti a libertà.

Per i soggetti le cui condizioni fisiche non consentono un ritorno allo stato naturale il G.N.B. ha trovato una sistemazione presso altri centri:

N.	Specie	Causa incidente	Luogo cattura	Anno
1	Gufo reale	Zampa amputata da una tagliola e ferita da arma da fuoco	Puos d'Alpago	1981
1	Gufo reale	Ferita da arma da fuoco	S. Giustina	1984
1	Falco pescatore	Ferito ad un'ala per causa ignota	Lago S. Croce	1982

Totale n. 3

I soggetti elencati nella seguente tabella purtroppo non sono sopravvissuti per la gravità delle ferite;

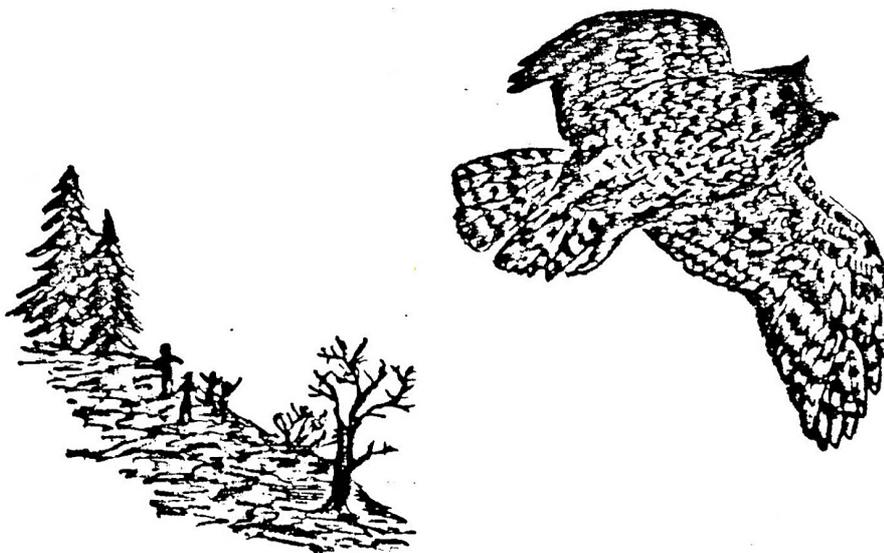
N.	Specie	Causa incidente	Luogo cattura	Anno
1	Astore	Arma da fuoco	Bribano	1986
1	Assiolo	Arma da fuoco	Trichiana	1986
1	Sparviere	Urto contro vetrata	Belluno	1986
1	Sparviere	Arma da fuoco	Visome	1987
1	Gufo comune	Urto contro cavo elettrico	Losego	1984

Totale n. 5 rapaci morti dopo il ritrovamento.

Rapaci in corso di riabilitazione

N.	Specie	Causa incidente	Luogo cattura	Anno
1	Gufo reale	Urto contro linea elettrica	Quero	1986

Liberazione di un gufo reale
Pian di Coltura - Agosto 1988



LE ORCHIDEE

Piante di rara bellezza

presentano aspetti biologici sorprendenti

Testo di Luigi Lui

Disegni di Enzo Garberoglio

Lo sviluppo degli studi specifici sulle orchidee europee è del nostro secolo, cioè piuttosto recente. Da tale studio è emerso che le orchidee sono comparse di recente sul nostro pianeta e per la loro alta specializzazione di vivere e di riprodursi occupano la sommità di uno dei rami del regno vegetale (ciò che l'uomo rappresenta nel regno animale).

Le orchidee europee sono tutte terrestri, in grado di vivere diversi anni e di fiorire una volta all'anno (ciclo annuo), salvo condizioni climatiche sfavorevoli. Alcune specie sono saprofite, cioè non elaborano clorofilla e traggono il loro nutrimento direttamente dalle sostanze organiche in decomposizione. Il colore, o pigmentazione, di queste particolari specie varia dal violetto al bruno al giallognolo. Il saprofitismo è interpretato come un segno di evoluzione particolarmente avanzata. (Fig.1)

La struttura trimera delle orchidee (tutti gli elementi fiorali sono tre o multipli di tre) denota la loro derivanza da liliacee e iridacee.

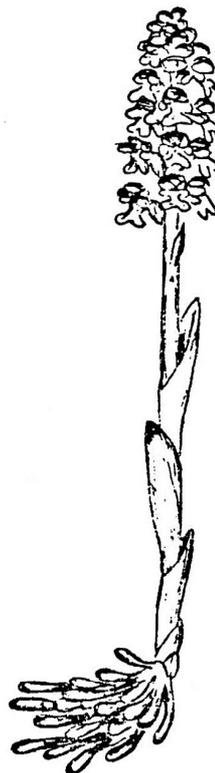


Fig. 1. La *Neottia nidus-avis* è pianta saprofita e pertanto non ha foglie verdi ma solo scaglie bruno-giallicce. Il rizoma è fatto di fibre aggomitolate a forma di nido d'uccello.

Gli organi sotterranei sono sostituiti essenzialmente da due tubercoli (orchis = testicoli) di forma varia: globosi, ovoidali, filiformi, fascicolati, più raramente rizomatosi. Detti tubercoli costituiscono la parte essenziale

della vita delle orchidee europee: infatti la piantina si sviluppa e fruttifica alimentata dal tubercolo, il quale dopo aver provveduto alla bisogna si scurisce e si svuota per poi dissolversi nella terra, non prima però di aver dato vita ad un nuovo tubercolo, che consentirà la sopravvivenza della pianta sino all'anno seguente. (Fig. 2)

Nelle orchidee l'evoluzione ha trasformato uno dei tre petali in un organo speciale per forma, colore e dimensione.

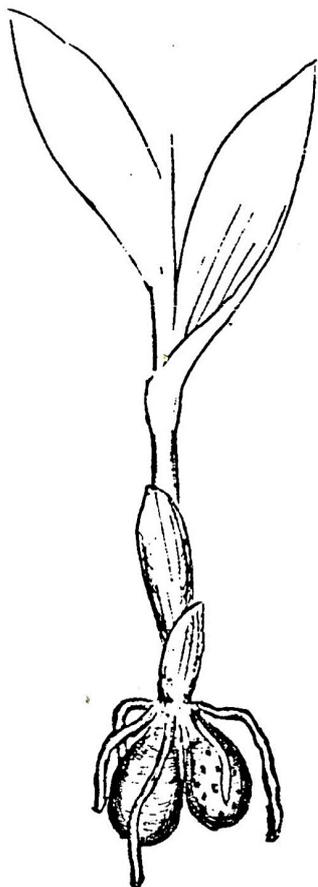
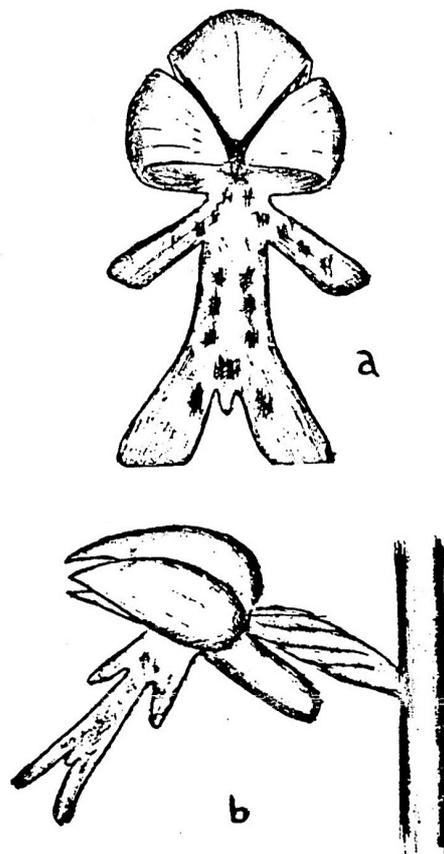


Fig. 2. Parte radicale di un esemplare di *Orchis simia* con tubercoli di forma ovoidale.

Fig. 3. Un singolo fiore di *Orchis militaris*. In (a) è visto di fronte, con i tepali e il labello che ricordano la figura di un soldatino con l'elmo. In (b) è mostrato di profilo: sono visibili le sprone e l'ovario ritorto che capovolge il fiore.



Questo petalo, detto "labello", costituisce un elemento caratteristico e tipico delle orchidee, utile anche ai fini della classificazione della pianta. (Fig.3)

La variabilità delle orchidee ha permesso alle stesse di colonizzare gli habitat più diversi. La loro presenza si estende dai litorali marini alle cime delle montagne, dai paesi caldi a quelli freddi. Come pianta predilige i terreni poveri, pertanto gli ambienti più ricchi di orchidee sono gli incolti sassosi, la macchia rada, i pascoli magri, i pendii ghiaiosi, le zone siccitose, i detriti di falda, ecc.

Alcune specie sono caratteristiche dell'ambiente ove vivono: nelle zone molto umide troviamo l'*Epipactis palustris* (L.) Crantz, l'*Orchis palustris* Jacq., la *Spiranthes aestivalis* (Poir.) L.C.Rich. e alcune *Dactylorhiza*. I prati freschi e soleggiati ospitano l'*Orchis morio* L., l'*Orchis coriophora* L., la *Serapias lingua* L. e le *Dactylorhiza*. Nei prati magri e a notevole altitudine vivono la *Nigritella* e la *Chamaeorchis*, che però non sempre rispettano le caratteristiche ambientali: infatti si possono trovare anche sui litorali marini o nelle fredde regioni artiche.

L'alta specializzazione raggiunta dalle orchidee nell'arte di riprodursi non teme confronti. A dir poco, il polimorfismo ha del fantastico.

Orchidee nettariifere

Molte orchidee europee sono nettariifere. L'impollinazione avviene in modo classico, tramite insetti attirati nel fiore dal dolcissimo nettare.

Orchidee nidi

Recenti osservazioni sulle orchidee del genere *Serapias*, dai colori intensi e dal delizioso profumo, hanno portato a pensare che i loro fiori servano come nidi ad alcuni tipi di insetti. La mancanza di nettare, l'esistenza di cavità oscure nel fiore nelle quali sono stati trovati insetti addormentati avvalorano questa ipotesi. Per le orchidee di questo genere l'impollinazione avverrebbe dunque in cambio di un riparo ("nido").

Orchidee insetti

Il modo in cui le orchidee del genere *Ophrys* attirano gli insetti ai fini dell'impollinazione è veramente straordinario. Le specie Fior Mosca, Fior d'Ape,

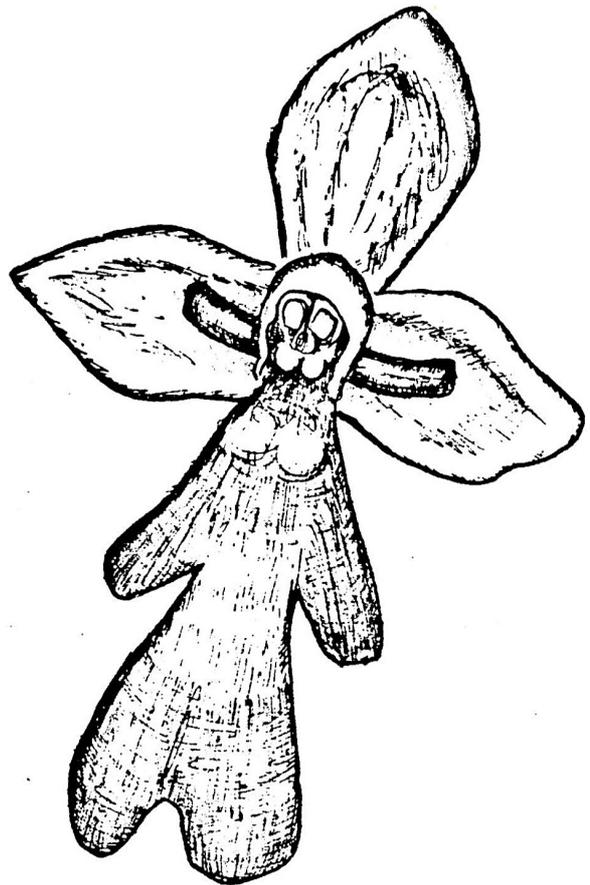


Fig. 4. Fiore di *Ophrys insectifera*. Sono osservabili i tre tepali esterni e, in basso, il labello vellutato che imita l'addome di un insetto.

Fior Bombo, Fior Calabrone imitano con il loro labello la forma delle femmine di questi insetti, il loro colore e perfino gli ormoni sessuali. L'impollinazione avviene grazie ai maschi di questi insetti che, tratti in inganno, cercano di accoppiarsi con i fiori di quella particolare specie. (Fig. 4)

Recenti esperimenti, atti a verificare la perfezione del mimetismo di tali orchidee, hanno lasciato stupiti i botanici: in presenza di fiori e di femmine vive, i maschi sono andati sui fiori.

Autofecondazione

Parecchie specie di orchidee si sono evolute verso l'autofecondazione. Si pre

sume che la dipendenza per la riproduzione da un'unica specie di insetto comporta non pochi inconvenienti, che portano alla mancata impollinazione. Il "ciclo annuale" può essere superato grazie alla presenza del nuovo tubercolo, ma se le condizioni negative dovessero ripetersi, la pianta cesserebbe di esistere. La natura, provvida come sempre, interviene dando la possibilità di autofecondarsi alle specie in difficoltà.

Germinazione

Le orchidee producono una quantità enorme di semi. Essendo questi molto piccoli, dispongono di scarse riserve nutritive, pertanto la loro possibilità di germinare è legata strettamente alla simbiosi con un microscopico fungo endoparassita, in assenza del quale il seme non



può germogliare. La scoperta è stata fatta all'inizio del nostro secolo dal botanico francese Noël Bernard.

Purtroppo la provvida Natura nulla può contro il "figlio degenerare" che è causa della generale regressione delle orchidee. Ci limitiamo ad elencarne le cause:

- Distruzione degli ambienti naturali ove vivono le orchidee (estendersi dei centri abitati e delle zone coltivate)
- Eliminazione degli insetti impollinatori (uso di diserbanti e pesticidi)
- Eliminazione dei funghi simbiotici che permettono la germinazione dei semi (agricoltura intensiva con uso di fungicidi)
- Raccolta "innocente" dettata dalla vanità umana.

La conoscenza, la sensibilizzazione, l'educazione della gente può impedire l'estinzione delle orchidee, i fiori più belli e più rari.

Fig. 5. La vistosa Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus* L.) è la meno evoluta delle orchidee europee. Divenuta rara per le intense raccolte, è protetta, come tutte le specie della famiglia delle Orchidacee, dalla Legge della Regione Veneto n. 53 del 15.11.74.

C U R I O S I T A'

Alcune orchidee di montagna vegetano me-
no di 45 giorni.

I tubercoli o i rizomi delle orchidee
possono sopravvivere anche per anni sen-
za produrre foglie e fiori; cosa che
fanno non appena le condizioni ambianta-
li e atmosferiche lo permettono.

La Pianella della Madonna (*Cypripedium
calceolus* L.) è la meno evoluta delle
orchidee europee. (Fig.5)

I fiori delle orchidee durano più a lun-
go se non sono fecondati. In caso con-
trario la pianta deperisce rapidamen-
te a beneficio degli ovari, che si gon-
fiano e si schiudono lasciando liberi
centinaia di piccoli semi.

Fino ad oggi sono state classificate
almeno 25.000 specie di orchidee.

L'orchidea più alta (*Grammatophyllum
speciosum*) vive in Asia e misura circa
7,5 metri. La più piccola (*Chamaeorchis
alpina* L.) arriva appena a 5 centimetri

ed è presente anche sulle nostre monta-
gne.

L'*Epipogium* e la *Neottia*, orchidee sa-
profite capaci di autofecondarsi, pos-
sono fiorire e fruttificare completamen-
te sottoterra.

Lo sviluppo delle orchidee è alquanto
lento: dalla germinazione alla fioritu-
ra possono trascorrere dai sei ai quin-
dici anni.

L'alta specializzazione di alcune orchi-
dee le ha condotte a integrare il siste-
ma di propagazione.

La pianella della Madonna, ad esempio,
si riproduce anche da germogli nati dal
rizoma, la *Goodyera repens* per stoloni.

L'*Hammarbya paludosa*, oltre a riprodursi
per seme con pseudobulbi, dispone di
bulbilli, posti ai margini delle foglie,
in grado di dar vita ad una pianta simile
a quella di provenienza.

NOMENCLATURA BOTANICA

DELLE ORCHIDEE

Ramo:

FANEROGAME (o Spermatofite)

Piante con foglie, che si
riproducono mediante semi

Sottoramificazione:

ANGIOSPERME

Piante provviste di ovario
chiuso contenente uno o più
ovuli

Classe:

MONOCOTILEDONI

Piante provviste di un solo
cotiledone (es.: graminacee;
liliacee, iridacee)

Ordine:

ORCHIALI

Famiglia:

ORCHIDACEE

La famiglia comprende: (1)
generi
specie
sottospecie
varietà
endemismi
ibridi

(1) Taluni autori adottano una sistematica
comprendente anche sottofamiglie, tribù e
sottotribù.

Ecco il bilancio del G.N.B.

D I E C I A N N I di fruttuosi rapporti con migliaia di persone

La nostra Associazione non è certamente fatta di persone che amino ricordare i propri successi o vivano di rendita sui meriti acquisiti. Quando una delle nostre rassegne annuali è in corso, si pensa già alla prossima edizione, si va per le sale alla scoperta dei possibili miglioramenti. Quello che non può essere fatto subito, è rimandato all'anno successivo. E così ogni mostra è sempre un po' rinnovata (e si spera in meglio) rispetto alle precedenti.

Anche le assemblee riflettono questo stato d'animo, tanto che le critiche, e le autocritiche, superano gli autocompiacimenti. Eppure, se ci si vuol concedere il vezzo della memoria, ci si accorge (e bisogna pur dirlo!) che il G.N.B. ha costruito in questi anni qualcosa di veramente straordinario, e cioè un rapporto tutto particolare, di simpatia, di stima, con il pubblico delle sue mostre.

Intanto, precisiamo che, quando diciamo "pubblico", non diciamo cento, o cinquecento, o mille persone, ma, nel totale delle otto edizioni della nostra rassegna, decine di migliaia di visitatori. E' un fenomeno della cui portata ci rendiamo conto solo noi che lo viviamo in

prima persona, e che sfugge nel suo aspetto quantitativo ai mass-media, che si limitano a registrarlo senza capirlo (e sia detto senza offesa per nessuno). Capire che cosa? Che in un'epoca in cui nessuna manifestazione ha successo se non c'è un partito politico, uno sponsor, un padrino che assicurino grossi fondi per l'organizzazione e il lancio pubblicitario, il G.N.B. riesce ad attirare con la forza di un'idea, con il lavoro di una ventina di persone, con un impegno finanziario irrisorio, migliaia e migliaia di persone.

La morale di questa bella favola è che la gente gradisce moltissimo che qualcuno faccia qualcosa di veramente divulgativo come mobilitazione delle coscienze a favore della natura. E gradisce che questo "qualcosa" sia fatto con semplicità e modestia da persone che non hanno alcun secondo fine, che lo fanno perché "ci credono".

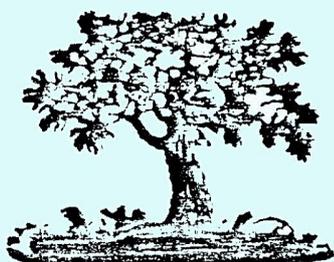
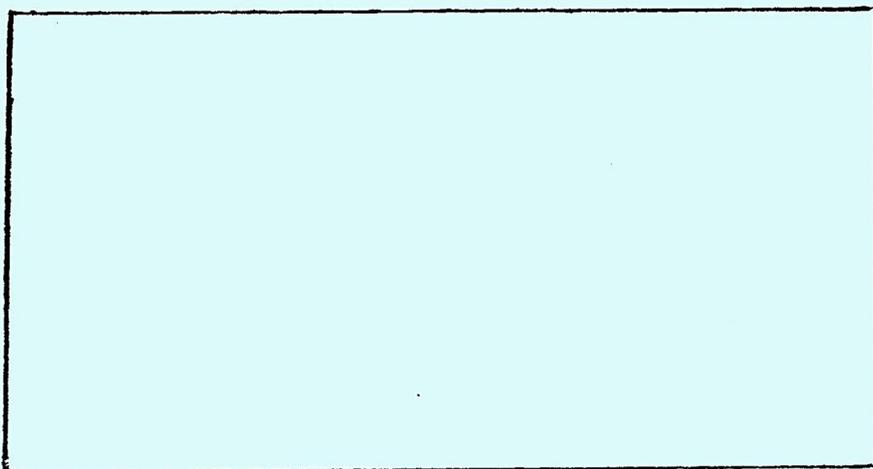
E questa fiducia fa sì che ci vengano perdonati gli inevitabili errori, le ingenuità scientifiche, le carenze della nostra attività. Perciò diciamo: grazie, cari amici. Cercheremo ancora di migliorare, per meritare la vostra simpatia.

Comunicato ai Soci

Il 27 giugno u.s. il socio Isidoro Barattin ha presentato le dimissioni da consigliere, decadendo quindi anche dalla carica di presidente. Le ragioni del gesto erano già state preannunciate nell'assemblea ordinaria del 29 gennaio '88 e quindi dovrebbero essere note a tutti i soci.

In data 1° settembre si è riunito il Consiglio direttivo, che ha nominato consigliere Renato De Min, primo dei non eletti, ed ha successivamente nominato presidente Giuseppe Tormen, vicepresidente lo stesso Renato De Min, lasciando inalterate le altre cariche.





La

**CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA E BELLUNO**
per l'ambiente